

«Il mio scoop? È lo spettacolo»

Michele Cucuzza dal Tg2 a showman baciato dall'Auditel

MARTA NOVELLA OPPO

MILANO Si parla tanto di Michele Cucuzza che, a 46 anni (di cui oltre 20 nel giornalismo) sembra diventato all'improvviso uno dei «nuovi talenti» della tv. Mentre conduce con crescente successo il programma pomeridiano di Raidue *La vita in diretta*, (che ha aumentato il suo share di oltre 6 punti nell'ultimo anno) il suo nome circola tra i papabili per le più ambite postazioni di intrattenimento. E tutto questo dopo la partecipazione a *La posta del cuore* di Sabina Guzzanti, che lo ha esposto anche alle critiche per la spericolata interpretazione di un conduttore di tg comicamente innamorato.

Cucuzza, come nasce questa sua straordinaria fortuna nel campo dello spettacolo?

«Beh, anzitutto io nasco con Radio Popolare, insieme a Gad Lerner, Paolo Hutter e tanti altri. Sono in Rai dall'88 e quando l'azienda mi ha proposto di tentare strade nuove, ho accettato la sfida. Certo, è un percorso discutibile, ma è stato concordato con l'azienda».

Ma questo è un percorso che ha come meta e mito irraggiungibile Fedè.

«Emilio Fedè è un personaggio che stimo. È direttore del Tg4 ed è stato anche direttore del Tg1. Insomma, lui è un direttore e io un semplice nessuno».

Addirittura!

«Voglio dire che io faccio qualcosa di diverso. Dopo 10 anni di Tg2,

durante i quali ho prodotto più di mille servizi, conduco questo programma del pomeriggio che è diventato il programma del pomeriggio degli italiani. E tutto questo è frutto della magia sintonia con gli autori Valter Preci e Daniel Toaff, una collaborazione che ha fatto nascere un piccolo fenomeno di culto per chi ama la tv generalista. Chiaro che ci sono cose più importanti, grazie al cielo, ma è un programma che parla della vita, di persone in carne e ossa. Un programma onesto che è diventato lo spettacolo dell'infor-

mazione, o lo "spettacolo della vita" come dice Freccero».

È all'entusiasmo di Freccero che deve la scoperta della sua vocazione spettacolare?

«Quando mi telefonò Sabina Guzzanti, a luglio, accettai di slancio, ma precisai che avrei dovuto chiedere il permesso al direttore del Tg2 Clemente Mimun. Lui mi disse subito di sì e registrai la prima puntata, che si concluse con un applauso in studio. Doveva finire tutto lì. Poi Carlo Freccero mi telefonò e mi disse: vai fortissimo...».

E così la partecipazione è durata per tutte le puntate della «Posta del cuore».



Il giornalista Michele Cucuzza

«Ecco, quella cosa si è interrotta a Natale. Non ero un comico, ero un "bellone" del tg che prendeva in giro se stesso. Sono stato attaccato da voi critici televisivi e perfino dall'Ordine. Tucci parlò di "perdita di credibilità". Ma non ho ricevuto un solo segnale che la mia credibilità fosse diminuita. Il pubblico è diverso da come ci immaginiamo. Non risponde alle nostre severe coordinate e sapeva benissimo che quello era un gioco».

Il pubblico è migliore di noi giornalisti, ma la sua carriera ha subito una svolta.

«Quella che ha preso piede è stata *La vita in diretta*. Lo show si doveva chiudere perché l'effetto era quello di spiazzare. Poi è venuto questo insieme di spettacolo e informazione, costume e società che riconduce il pubblico (e anche i giovani) all'infor-

mazione. Detto con tutta la prudenza del caso».

E ora si parla di lei per diversi progetti importanti e sdiversari.

«L'ho sentito dire anch'io, ma per ora non c'è niente di concreto. Farò lo spot per *Segreti e bugie*, il programma che un gruppo di presentatori e giornalisti promette di condurre. Il resto sono solo voci. Comunque sarebbe folle interrompere un esperimento così riuscito come *La vita in diretta*».

Però col direttore di Raidue state preparando qualcosa...

«Con Freccero stiamo preparando un programma serale sulle corde

de *La vita in diretta*. L'idea è quella di puntare sulle storie, ma di più non è il caso di dire perché ci stiamo ragionando. Io sono soddisfatto di avere gradimento e tutto si deciderà in sintonia totale con l'azienda».

Ma oltre alla Rai si è già fatta viva anche la concorrenza?

«Non c'è nessuna offerta. C'è però un'attenzione, come testimonia *Striscia*, che mi dedica una rubricetta anche maliziosa, o Costanzo che ha scritto note positive».

Lei ha parlato di «gradimento», mentre un giornalista di solito pensa a fare degli scoop. C'è già in questo un atteggiamento da uomo di spettacolo.

«Io arrivo a commuovermi per manifestazioni di calore da parte del pubblico. Parlo di questo. Bisogna pensare che il grosso delle persone che ci guardano sono donne, donne sole, donne anziane. E anche bambini e persone che ci mandano la fotografia. Segno che il nostro lavoro ha riscosso».

Ma insomma, visto che, come dice Woody Allen, bisogna mirare alto, ora preferirebbe puntare al Pulitzer o all'Oscar?

«Diciamo che mi piacerebbe continuare a illudermi di fare qualcosa di utile».

Ma cosa c'è di più utile, anzi indispensabile, di quello che fa Benigni?

«Quello che fa Benigni è straordinariamente utile. Parlare di Olocausto come si potrebbe fare coi bambini è una operazione di straordinaria poesia».

LIRICA

E Orvieto riscopre «Una cosa rara»

CLASSICA

Se Pollini «accende» Santa Cecilia

ORVIETO La prima italiana in tempi moderni di *Una cosa rara* di Vicente Martin y Soler era l'avvenimento centrale di Orvieto Musica '99, collocato tra il *Castor et Pollux* di Rameau e un concerto diretto da Gabriele Ferro. Si tratta di un nuovo allestimento della Fenice di Venezia, che lo riproporrà in maggio al Festival di Dresda e in settembre a Padova. Lo spagnolo Vicente Martin y Soler (1754-1806) trionfò a Vienna ai tempi di Mozart ed ebbe anch'egli come amico e collaboratore Lorenzo Da Ponte, che scrisse il libretto di *Una cosa rara* subito dopo quello delle *Nozze di Figaro*. Nel novembre 1786 *Una cosa rara* ebbe un successo enorme, testimoniato anche dal fatto che Mozart ne cita una melodia nel *Don Giovanni*. È quindi molto interessante il ritorno di questo momento significativo della storia del teatro musicale viennese, che non è un capolavoro ingiustamente dimenticato, ma è pur sempre un'opera piacevole, in cui ritroviamo la «grazia», la «dolcezza» e la «melodia» che secondo Da Ponte ne avevano determinato il trionfo. In una improbabile Spagna medioevale vediamo le baruffe e le gelosie di due coppie di innamorati contadini, il cui idillio è disturbato dalla corte che un principe fa inutilmente a Lila (in cui si uniscono bellezza e onestà: è questa la cosa rara). Sotto la guida agile e spigliata del bravissimo Giancarlo Andretta hanno offerto una bella prova i complessi della Fenice e un'ottima compagnia di giovani cantanti da elogia- re tutti insieme, Cinzia Forte, Luigi Petroni, Luca Dordolo, Rachele Starnisci, Yolanda Auyanet, Lorenzo Regazzo, Bruno De Simone. La regia di Toni Servillo fingeva una rappresentazione di una compagnia itinerante davanti a un pubblico di seminaristi e novizie, creando un vivace gioco di teatro nel teatro. **PAOLO PETAZZI**

ROMA Come missili, gli applausi sono piombati sulla pedana dell'orchestra e del coro, dove Maurizio Pollini è apparso, rinchiuso nella fortezza del suo Steinway: un punto nero nel deserto. Per la prima volta nei suoi concerti all'Auditorium di Santa Cecilia, l'ampio spazio è rimasto vuoto. Vuoti i posti del coro, vuote le sedie aggiunte. E questo senso del vuoto avrà avuto una sua incidenza. L'incendio del suono non è esplosivo subito. Pollini, infatti, si è avviato nell'ultima *Sonata* (D.960) di Schubert, puntando, ci è sembrato, più sulla sofferza elegia di un addio (splendido l'inizio e quasi una tregua dell'intensissimo *Adagio*) che sulla brillantezza del terzo e quarto movimento. Ma sono stati un prodigio, dopo l'intervallo (e arrivavano nell'Auditorium le notizie dei bombardamenti in Serbia), i tre blocchi della *Fantasia* op.17 di Schumann, pagina che da sempre *est animus* del nostro grande pianista.

Bella e luminosa l'idea di accostare l'ultimo Schubert al primo Schumann. Gli applausi hanno finalmente scardinato il baluardo che il pianista aveva dato l'impressione di porre tra lui e il pubblico. Come acceso da un fuoco sacro, dopo Schubert e Schumann, Pollini ha fatto balzare dal pianoforte la presenza improvvisa e folgorante di Chopin.

Si è avuta proprio una terza parte del concerto, tanto più entusiasmante quanto inaspettata. Una buona mezz'ora «invasa» da Chopin: uno *Studio*; la prima *Ballata* (travolgente interpretazione); l'ultimo dei ventiquattro *Preludi*, sospinto in una dimensione eroica; uno *Scherzo*. Una meraviglia. Chopin ha addirittura sbaragliato la lungaggine divina di Schubert e romantica di Schumann. Ma da tutti e tre il suono, grazie a Pollini, ha trionfato come luce di una civiltà ancora capace di illuminare il mondo. **ERASMO VALENTE**

A.A.A. Abbonate cercasi.

Per tutto il mese di marzo, alle **lettrici** che si abbonano a **l'Unità** per un anno un mese in più gratis e tre film in regalo.

Abbonamento annuo
13 mesi al posto di 12
con scadenza il 30 aprile 2000
6 giorni al prezzo
di 460.000 lire

e inoltre
3 videocassette in regalo
3 film che hanno fatto
la storia del cinema al femminile
BELLISSIMA, JULIA
e **DONNE SULL'ORLO**
DI UNA CRISI DI NERVI



SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **l'Unità** per 13 mesi
con scadenza il 30 aprile 2000
per 6 giorni al prezzo di 460.000 lire pari a 237,6 €
e ricevere le 3 videocassette in regalo

Nome _____
Cognome _____
Via/Piazza _____ n. _____
CAP _____ Località _____
Telefono _____ Fax _____

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente
che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard
 American Express Visa Eurocard

Numero Carta _____ Scadenza _____

Firma Titolare _____

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. di inviare informazioni commerciali e di suoi qualificati partner commerciali. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del Suo nominativo per l'invio delle comunicazioni. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo; l'Unità non fornisce le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675/76 in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a l'Unità all'indirizzo di seguito indicato, Titolare del trattamento l'Unità Editrice Multimediale S.p.A., con sede in Roma, Via dei Due Macelli 237/3. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione ed diffusione, per i predetti fini.

Firma _____ Data _____

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: (06) 69922588

